***Shadows***

Un progetto di Aurelio Andrighetto, con la collaborazione con Tiziano Colombo, Fabrizio Filiberti e Fra Alfio Merlo, guardiano del convento di Monte Mesma.

**Complesso monumentale del monte Mesma, Ameno (NO)**

**Dal 12 marzo al 5 giugno 2022**

In questi giorni **si sono addensate delle ombre che** **ci sconcertano**, come quelle di *Shadows*. Su una copia in gesso alabastrino del volto di Cristo della *Pietà vaticana*, tratta da forma originale Vallardi, sono state dipinte delle ombre che entrano in conflitto con quelle proiettate dalla luce proveniente dalla finestra laterale della cappella dove l’opera è collocata.

Il conflitto tra la luce naturale e quella rappresentata dalle ombre provoca **una singolare esperienza percettiva che smaterializza la scultura, trasformando l’immagine plastica in un’immagine grafica e fotografica**.

<https://www.doppiozero.com/materiali/fuori-busta/il-glamour-degli-dei-e-degli-eroi>

La luce rappresentata dalle ombre si rivela arrestando lo sguardo. Questo arresto produce una dissonanza che ha un rapporto con l’esperienza del sacro, nel perimetro del quale si colloca la stessa *Pietà*, da cui è stata tratta la copia. La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle ombre che calano sul volto di Cristo, diviene il manifestarsi tenebroso della Luce divina.

La storica dell’arte Paola Mola segnala altresì che la *Pietà vaticana* nasconde una maternità con prolessi, figura retorica che anticipa il sacrificio del Figlio attraverso specifiche soluzioni figurative. Nella storia dell’arte troviamo esempi di Madonna con il Bambino che impugna una croce o è avvolto in fasce che ricordano un sudario. Nella *Madonna dal collo lungo* di Parmigianino Madre e figlio hanno una posa speculare a quella della *Pietà vaticana*, nella quale il lieve sorriso di Cristo, un *unicum* nella storia dei compianti, è quello di un bambino addormentato sulle ginocchia della Madre. Michelangelo scolpisce una Madonna con il Bambino che giace morto - da adulto - sulle sue ginocchia.

La figura retorica che Michelangelo ha scolpito rivela il legame che unisce le immagini alle parolein riferimento alle tipologie figurative della Passione e del Compianto di Cristo, oggetto del confronto tra linguaggio della Bibbia e dell’Arte figurativa, ampiamente attestato nella tradizione.

**A questo tema sarà dedicato un incontro con lo storico dell’arte Stefano Zuffi e il biblista Ernesto Borghi**: ***Dall'Ultima cena alle apparizioni del Risorto nel vangelo secondo Luca: lettura di testi e interpretazioni artistiche*** (9 aprile 2022, 15,00-18,00), nel contesto delle attività di “*Città di Dio*” Associazione ecumenica di cultura religiosa presso il convento del Monte Mesma (iscrizioni [associazionecittadidio@gmail.com](mailto:associazionecittadidio@gmail.com)).

Sulle cose dell’esistenza

Secondo sguardo

Invitato a cogliere

Le ombre naturali evento storico

Uno sguardo

Sostare

Primo sguardo

Invito a riguardare – contemplare

Stravaganza

Nell’evento stesso della lettura si produce una dissonanza

Stravaganza nel conflitto tra due luci

Lì dentro colgo la parabola

La stravaganza che pone la domanda

La luce trascendentale l’esperienza

Ha un rapporto Il sacro in quanto mistero

Ierofania

Manifestazione del sacro

Dove l’oggetto manifesta più di quello che è

Fenomenologia del sacro, antropologia del sacro

E con la fenomenologia del simbolo che si dà in enigma

Antropologia del simbolo

Le ombre dipinte manifestano la presenza di una luce che si rende visibile solo attraverso di esse. La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte.

A1

In questi giorni **si sono addensate delle ombre che** **ci sconcertano**, come quelle di *Shadows*. Su una copia in gesso alabastrino del volto di Cristo della *Pietà vaticana*, tratta da forma originale Vallardi, sono state dipinte delle ombre che entrano in conflitto con quelle proiettate dalla luce proveniente dalla finestra laterale della cappella dove l’opera è collocata.

La copia è illuminato da due luci, una che proviene dalla finestra laterale della cappella, e un’altra rappresentata dalle ombre dipinte, la cui origine non si rivela immediatamente ma solo studiando / osservando / contemplando il volto di Cristo.

La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte.

Queste ombre ci sconcertano

A2

Il conflitto tra la direzione della luce naturale / proveniente dalla finestra e quella rappresentata dalle ombre provoca **una singolare esperienza percettiva che trasforma l’immagine plastica in un’immagine grafica e fotografica**, smaterializzando la scultura.

\_

Certe ombre, come quelle che si sono addensate in questi giorni, ci costringono / invitano a cercare una luce che non è immediatamente visibile.

Sul calco in gesso alabastrino del volto di Cristo della *Pietà vaticana* sono state dipinte delle ombre proprie e autoportate. Queste ombre manifestano la presenza di una luce che si rende visibile solo studiandole attraverso di esse. La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte

Le ombre dipinte ad aerografo sul calco in gesso alabastrino del volto di Cristo della *Pietà vaticana* manifestano la presenza di una luce che si rende visibile solo attraverso le ombre. La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte. Passaggio non dialettico quanto, appunto, coesistenza di tenebra e luce.

Il calco in gesso è illuminato da due luci, una che proviene dalla finestra laterale della cappella, e un’altra rappresentata dalle ombre dipinte, la cui origine / fonte non si rivela immediatamente ma solo studiando / osservando / contemplando il volto di Cristo. L’incoerenza, il conflitto / La differenza tra la luce proveniente dalla finestra e quella rappresentata dalle ombre provoca una **singolare esperienza percettiva che trasforma l’immagine plastica in un’immagine grafica e fotografica**, smaterializzando la scultura. Scopo dell’opera è suscitare questa esperienza percettiva di soglia.

A3

L’opera *site-specific*, progettata per la chiesa del complesso monumentale del Monte Mesma, s’inserisce in una ricerca sulla persistente visione grafica e fotografica in bianco e nero della scultura antica. concezione grafica e chiaroscurale della scultura, su un modo di vedere la scultura attraverso codici grafici e fotografici.

<https://www.doppiozero.com/materiali/fuori-busta/il-glamour-degli-dei-e-degli-eroi>

\_

Le ombre dipinte manifestano la presenza di una luce che si rende visibile solo attraverso di esse. La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte. Passaggio non dialettico quanto, appunto, coesistenza di tenebra e luce.

La luce / L’origine e la direzione della luce rappresentata dalle ombre dipinte, diversa da quella proveniente dalla finestra, non si rivela immediatamente ma solo contemplando il volto di Cristo.

La copia è illuminato da due luci, una che proviene dalla finestra laterale della cappella, e un’altra rappresentata dalle ombre dipinte, la cui origine non si rivela immediatamente ma solo studiando / osservando / contemplando il volto di Cristo.

La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte.

La morte dell’uomo sulla Croce, rappresentata dalle tenebre che calano sul volto di Cristo, che nei Vangeli sinottici consente di attraversare il pathos dell’umana sofferenza, fin dal Vangelo di Giovanni diviene il luogo di presenza della Gloria, il manifestarsi tenebroso della Luce divina che si rivela nel simbolo di morte.

A4

La storica dell’arte Paola Mola segnala che la *Pietà vaticana* nasconde una maternità con prolessi, figura retorica che anticipa il sacrificio del Figlio attraverso specifiche soluzioni figurative. Nella storia dell’arte troviamo esempi di Madonna con il Bambino che impugna una croce o è avvolto in fasce che ricordano un sudario. Nella *Madonna dal collo lungo* di Parmigianino Madre e figlio hanno una posa speculare a quella della *Pietà vaticana*, nella quale il lieve sorriso di Cristo, un *unicum* nella storia dei compianti, è quello di un bambino addormentato sulle ginocchia della Madre. Michelangelo scolpisce una Madonna  con il Bambino che giace morto - da adulto - sulle sue ginocchia.

**Possiamo ora riconoscere in questa immagine il dolore di molte Madri in fuga con i lori figli.**

La prolessi figurativa, la figura retorica che Michelangelo ha scolpito rivela il legame che unisce le immagini alle parolein riferimento alle tipologie figurative della Passione e del Compianto di Cristo, oggetto del confronto tra linguaggio della Bibbia e dell’Arte figurativa, ampiamente attestato nella tradizione.

A questo tema sarà dedicato un incontro con lo storico dell’arte Stefano Zuffi e il biblista Ernesto Borghi: ***Dall'Ultima cena alle apparizioni del Risorto nel vangelo secondo Luca: lettura di testi e interpretazioni artistiche*** (9 aprile 2022, 15,00-18,00), nel contesto delle attività di “*Città di Dio*” Associazione ecumenica di cultura religiosa presso il convento del Monte Mesma (iscrizioni associazionecittadidio@gmail.com).